

**SKANK BLOC
BOLOGNA**

**Alternative Art
Spaces
since 1977**

Interviste

Questo documento accompagna il volume

Skank Bloc Bologna
Alternative Art Spaces since 1977

A cura di
Roberto Pinto
Francesco Spampinato

Interviste a cura di
Beatrice Baistrocchi
India Caiozzo
Claudia Virginia Caporusso
Lara De Lena
Pasquale Fameli
Nikolaos Katsivelakis
Nicola Manzoni
Carlotta Morselli
Luca Paoletti
Roberto Pinto
Jingge Ren
Nadia Salamino
Beatrice Sartori
Francesco Spampinato

Publishing Editor
Ilaria Bombelli (Mousse)

Editorial Coordinator
Emma Passarella (Mousse)

Graphic Design
Alessandro Schino (Mousse)

Traduzioni
Ben Bazalgette

Stampato in Italia da
Industrie Grafiche Pacini, Pisa

© 2024 Mousse Publishing,
gli autori dei testi

Prima edizione 2024
ISBN 978-88-6749-624-2
€ 30 / \$ 35

Pubblicato e distribuito da
Mousse Publishing
Contrappunto s.r.l.
via Pier Candido Decembrio 28,
20137, Milan–Italy
mousse magazine.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessun contenuto di questo libro può essere riprodotto o adattato in alcuna forma e con qualsiasi mezzo, se non previa autorizzazione scritta degli editori. L'editore resta a disposizione di tutti i proprietari di diritti sulle immagini nel caso non si fosse riusciti a reperirli per chiedere debita autorizzazione.

Progetto realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura nell'ambito del programma Italian Council (2022).

italianCouncil
Bringing our Contemporary Art to the World



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

Indice

La Tregenda	1976–1977	4
Traumfabrik	1976–1983	6
neon	1981–2011	9
Segreto Pubblico	1982–1985	11
Cassero	1982–in corso	14
Nowall	1985–1988	21
Isola Nel Kantiere	1988–1991	24
Depot	1992–1995	27
Il Campo delle Fragole	1992–2002	30
Livello 57	1993–2006	33
Fiorile Arte	1995–2005	37
TPO	1995–in corso	39
Atlantide	1999–2015	42
Nosadella.due	2006–2016	44
Bartleby	2008–2012	49
Cantina Darth	2009–2010	51
Casabianca	2010–2015	53
Adiacenze	2010–in corso	55
Elastico	2011–2021	57
Novella Guerra	2011–in corso	60
Senza Filtro	2012–2019	63
Làbas	2012–in corso	67
Studio Cloud 4	2013–2016	69
Localedue	2013–2021	71
Ateliersi	2013–in corso	73
Maison Ventidue	2014–2021	75
TRIPLA	2016–2019	77
Gelateria Sogni di Ghiaccio	2016–in corso	79
Alchemilla	2019–in corso	81
Parsec	2020–in corso	83
TIST	2020–in corso	86

INDIRIZZO via Clavature 20, Bologna. FONDATORI Gianpietro Huber, Filippo Scozzari, Dadi Mariotti. COLLABORATORI Emanuele Angiuli, Renato De Maria, Anna Gozzi, Giorgio Lavagna, Ciro Pagano, Andrea Pазienza, Alessandro Raffini, Sandra Zabbini

Intervista a cura di: Francesco Spampinato

Intervista con: Gianpietro Huber

COSA VI HA SPINTO AD AVVIARE UNO SPAZIO INDIPENDENTE?

Il caso della Traumfabrik è abbastanza particolare, non si tratta di una galleria fondata con un progetto culturale o contro-culturale preciso. La Traumfabrik non è mai stata durante gli anni di attività sede di mostre o performance o di qualsivoglia evento rivolto a un pubblico. Si trattava di un appartamento privato, una occupazione abusiva in cui si erano insediate due personalità creative assai diverse. Da un lato Filippo Scozzari che praticava l'arte del fumetto in modo stakanovista, col preciso obiettivo di pubblicare e di fare di quella attività una professione vera e propria, e Gianpietro Huber, che al contrario non aveva nessuna idea di quello che sarebbe voluto diventare e la cui attività principale al momento dell'occupazione fu quella di provvedere all'arredamento di quello spazio raccogliendo quello che la strada gli concedeva. Come ha scritto Filippo nel ritratto che ne fatto nelle sue memorie (*Prima Pagare Poi Ricordare. Da "Cannibale" a "Frigidaire". Storia di un manipolo di ragazzi geniali*, 1997, 2017) la mia attività era quella di riempire la casa di rottami su cui progettavo opere che raramente vedevano una conclusione. La grande risorsa che potei mettere a disposizione furono gli amici che frequentavo, personalità artistiche tecnicamente molto più versate, che apprezzavano i miei gusti musicali (a parte Bob Dylan) e i miei progetti strampalati che vennero contaminati dalla passione per il disegno che Filippo emanava. In breve tempo questa sorta di febbre creativa spinta da robuste dosi di hashish divenne una sorta di abitudine, di appuntamento fisso, soprattutto serale che coinvolgeva amici, amici di amici, fidanzate, amiche di fidanzate, ospiti di passaggio più o meno prestigiosi o talentuosi (Andrea Pазienza tra gli altri si associò subito con il suo modo entusiasta). Questa attività aveva comunque una caratteristica assolutamente peculiare, tutto quello che veniva prodotto in queste sedute NON serviva a niente. Nessuno pensava di farne qualcosa, foss'anche solo mostrarlo in giro. Era uno sfogo puro e semplice, un rubinetto da cui far uscire quel che gli spinelli suggerivano.

COME ERA SUDDIVISA L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL LAVORO?

Anche solo parlare di "lavoro" è del tutto fuori luogo, figurarsi di una sua organizzazione. È vero che nel corso degli anni ci furono tentativi di dare un esito fruibile alla creatività grafica della Traumfabrik, creatività che del resto si esprimeva più nell'ambito musicale grazie alla collaborazione con l'Harpo's (con le cover dei dischi) e ai flyer per i concerti. Comunque, grazie a Renato De Maria che aveva portato dagli States del materiale molto interessante sull'underground newyorkese e che ci aveva introdotti a un bizzarro personaggio milanese cocainomane e disponibile, ci lanciammo a fare una fanzine con l'ambizioso titolo di *L.U.X.*, titolo che avrebbe dovuto essere coniugato di numero in numero in modo diverso: il primo *L.U.X. Electric*, il secondo *L.U.X. Interior* (dedicato alla politica e per non dimenticare che eravamo sempre figli dei Cramps) ecc. A capo di quell'impresa, diciamo come coordinatore c'ero io, Giorgio Lavagna era l'art director e altri collaborarono nel più fine spirito cooperativo, chi battendo a macchina chi scrivendo recensioni, chi ritagliando fotocopie. Avevamo preparato anche la locandina, una criptica immagine del lazo di Wonder Woman con lo slogan: "*L.U.X. ELECTRIC* per il vostro oscuro avvenire!" Peccato che, nonostante la tipografia mi avesse più volte richiesto di dare un'occhiata al ciano, io ignorai l'argomento e quello che venne fuori era tutto sbagliato, sbagliata la carta, sbagliata l'impaginazione che era stata ridotta e stampata con margini assurdi tanto che il testo si faceva fatica a leggere. Le 500 copie tirate rimasero per anni a ingombrare la cantina dei genitori di Renato fino a quando lui si trasferì a Roma.

Anche l'altra avventura nel campo editoriale non portò gran fortuna. *Musica 80* fu l'iniziativa di uno di Parma, Giancarlo Bocchi che aveva coinvolto Bifo attraverso Franco Bolelli e Bifo aveva coinvolto noi. Io personalmente non ho nessun merito nel progetto della rivista che fu quasi integralmente partorita da Giorgio e da Nicola Corona. A parte la fantastica copertina, l'editore si ritrovò un format nuovo di zecca che venne poi utilizzato nei numeri seguenti ma per il quale non ritenne che fossimo degni di un compenso per cui già dal secondo numero uscimmo dal progetto, con le pive nel sacco e con tanto di lettera di rimprovero di Bifo.

CHE TIPO DI RAPPORTI AVEVA LO SPAZIO CON IL SISTEMA DELL'ARTE ITALIANO E INTERNAZIONALE?

La Traumfabrik non è mai esistita ufficialmente per il mondo dell'arte. Semplicemente, non esistevamo, eravamo fumettisti al massimo. Ci si conosceva però (sempre grazie all'Harpo's) come musicisti e in questo ambito Roberto Daolio e Francesca Alinovi ci coinvolsero nella IV settimana della performance. Un altro personaggio legato al mondo dell'arte fu Gianni Castagnoli che, capitato per caso in Traumfabrik, aveva

visto le nostre prime fotocopie a colori e le aveva molto apprezzate. A distanza di molti anni, nel 2007 insieme a Giorgio Lavagna è stata organizzata la mostra *Traumfabrik Blowup* presso la galleria neon di Gino Gianuzzi. Inoltre, Anna Persiani e Oderso Rubini hanno riservato una sezione alla Traumfabrik nella mostra *Pensatevi liberi* (2019) presso il MAMbo.

CHE IMPORTANZA HA AVUTO LA RELAZIONE CON IL TERRITORIO E LE ALTRE ISTITUZIONI CULTURALI CITTADINE?

Anche qui niente da dire, gli unici rapporti istituzionali erano collegati all'attività dell'Harpo's e non certo per quello che veniva fatto in Traumfabrik.

COSA HA SIGNIFICATO PER IL VOSTRO SPAZIO AGIRE PER VIE INDIPENDENTI?

Non so, forse il significato di quella che fu un'esperienza unica e non certo un progetto, sembra emergere ora dopo decine d'anni, ora che il tempo ha rimodellato tutto. E tutto è successo per caso grazie al gesto premuroso di uno spirito artistico. Se stiamo ancora qui a parlarne e a riordinare e ragionare su questi foglietti è perché Alessandra Andrini salvò una scatola dall'eredità che avevo affidata a Roberto Danesi stivando nella sua cantina tutta la produzione della casa. Un paio di anni dopo Roberto mi comunicò che doveva ristrutturare la cantina e che non sapeva dove mettere tutta quella roba, ma io non avevo modo di provvedere e tutto fu destinato alla nettezza urbana. Tutto tranne la scatola che Alessandra conservò. Quella scatola che noi ora chiamiamo il Reperto 1 è tutto ciò che rimane della Traumfabrik se si eccettua qualche linea nei fumetti di Paz e in quelli di Filippo.

COME AVETE FINANZIATO LA VOSTRA ATTIVITÀ?

Ahahahah! In genere i Pantone si rubavano.

A CHE TIPO PUBBLICO SI RIVOLGEVA? ERA UN PUBBLICO SPECIALIZZATO O OCCASIONALE?

Sicuramente occasionale. Mi viene in mente un brano sempre dalla biografia scritta da Filippo in cui Stefano Tamburini si incanta frugando nella scatola piena di disegni e insieme a Filippo ragiona sulla possibilità di pubblicarli su *Cannibale*. Il verdetto di entrambi, del resto, è che tolto da quel contesto quel materiale "se smoscerebbe", perderebbe tutta la sua forza. Questo dopo cinquant'anni non sembra poi così vero, ma è dovuto passare appunto mezzo secolo.

IN CHE MODO È CAMBIATO E SI È MODIFICATO NEL TEMPO IL VOSTRO SPAZIO?

Il passaggio tra i decenni, tra i Settanta e gli Ottanta, fu marcato da un paio di eventi cruciali, l'invasione dell'eroina e l'esplosione delle epidemie. La Traumfabrik subì pesantemente l'influenza di questi eventi che seminarono morte e distruzione proprio nel momento in cui l'avventura musicale sembrava ingranare. Filippo lasciò la casa per trasferirsi all'ultimo piano dello stabile occupato e poi definitivamente a Rimini per sempre. Gli artisti abbandonarono i pennarelli e abbracciarono le chitarre. Fu, però, la roba a sgretolare la solidarietà, l'allegria e quel senso inebriante di fine dei tempi che aveva il suo slogan: I don't care. Alla fine, niente rivoluzione, niente apocalisse, la ruota del tempo non aveva smesso di girare pigra e indifferente e le cose smisero di andare come dicevamo noi.

PER QUALE MOTIVO L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO È FINITA?

Un bel giorno ci dissero che avrebbero sgombrato lo stabile e che era ora di fare le valigie.

QUALI OBIETTIVI SONO STATI RAGGIUNTI RISPETTO AI PROPOSITI INIZIALI? E QUALI OBIETTIVI SONO STATI DISATTESI?

Per quello che mi riguarda tutti i tentativi di produrre qualcosa non dico di vendibile, ma anche solo di identificabile senza ambiguità (e a parte le esperienze editoriali, mi riferisco soprattutto all'attività della band, il progetto degli Stupid Set) fallirono miseramente proprio perché (ragionamento fatto a posteriori) non ho saputo (più che non voluto) agganciare il mercato dell'arte. L'Harpo's divenne Italian Records, il punk fu surclassato dalla disco e noi tutti anche i più intransigenti ci facemmo imbambolare dalle chimere del mercato, *Psycodisco* era una operazione d'avanguardia che non vide mai la luce se non come uno squallido extended play da ballo estivo.

SAREBBE POSSIBILE RIPETERE OGGI L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO?

Non saprei. Qualche tempo fa fui avvicinato da due ragazzini, avranno avuto sedici o diciassette anni, che mi chiesero un incontro e durante l'incontro mi chiesero cosa dovessero fare per fare una cosa come la Traumfabrik. Non ricordo bene cosa gli dissi, qualcosa come che fu una cosa casuale, che non c'era stato nessun proposito, nessun progetto e che francamente non avrei saputo cosa consigliargli.